

Allo stesso tempo è molto ampia la fetta degli intervistati che vede la qualità ecologica come strettamente legata alla responsabilità individuale (59%), e che dunque si impegna nel fare la raccolta differenziata dei rifiuti (85,53%) o cerca di scegliere prodotti di aziende impegnate nella salvaguardia dell'ambiente (70%); una presa di coscienza indubbiamente positiva, ma che rischia di condurre a un'eccessiva atomizzazione – e dunque a un'azione efficace, di fronte a problemi complessi e di portata globale – se non guidata verso un'azione collettiva e all'interno di una cornice condivisa di conoscenze.

Un gap che emerge dalla stessa indagine: meno di un giovane su quattro sull'ambiente «si tiene informato in modo sistematico e non solo occasionale. A sapere molto bene cos'è lo sviluppo sostenibile è poco più del 10% dei giovani – documentano dall'Osservatorio – Infine, oltre l'80% è poco attratto dalle associazioni oggi attivamente impegnate su questi fronti».

Dati che suggeriscono quanto sia importante fare buona informazione e comunicazione sui temi ambientali, sui canali e con le modalità più fruibili dalle nuove generazioni, anche nell'ottica di canalizzarne la domanda di cambiamento: se un'onda politica verde riuscirà mai a scuotere il nostro Paese sarà grazie ai giovani.

«Il tema dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile (assieme alla sensibilità per la giustizia sociale), si conferma avere sui giovani un grande potenziale di mobilitazione e sviluppo di cittadinanza attiva e consapevole, ma sembra ancora fortemente sottoutilizzato – argomenta Alessandro Rosina, demografo e membro del think tank di greereport, oltre che coordinatore scientifico del “Rapporto giovani” dell'Istituto Toniolo –. Eppure potrebbe essere una delle chiavi principali per un loro ruolo attivo (e politico in senso lato) nel ripensare il futuro collettivo. Quello che è necessario fare è: aumentare la diffusione dell'informazione su questi temi, usare a tal fine i canali più familiari ai giovani, renderli parte attiva di discussione su questi temi, sperimentare modalità di impegno legato a laboratori di innovazione sociale, ma anche formare e offrire esperienze concrete che aiutino a capire come funziona l'economia circolare e le opportunità della green economy. Non si tratta solo di difendere il pianeta, c'è un nuovo modello sociale e di sviluppo da costruire, con meno squilibri e più sostenibile, che ha bisogno del protagonismo positivo delle nuove generazioni».

Domande per attivarsi

- ✦ Hai percezione che i giovani assegnino valore alle grandi questioni ecologiche? Sono disponibili a giocare in prima persona per effettivi cambiamenti di stile? In che modo?
- ✦ A tuo avviso, quali scelte il mondo degli adulti, insieme a quello giovanile, dovrebbe con coraggio perseguire per la custodia della “casa comune”?
- ✦ Quali attenzioni concrete le nostre comunità e le Chiese di Lombardia potrebbero avere rispetto a questo tema scottante?
- ✦ Hai un contributo costruttivo da portare, una sottolineatura da fare?



SENTIERO 4

L'ECOLOGIA



Il senso della proposta

L'incontro del 6 novembre 2021 vuole essere un'occasione di dialogo e ascolto tra alcuni giovani lombardi e i Vescovi delle nostre diocesi: **un esercizio di incontro, franco e sincero**, perché i giovani possano aiutare i pastori nel difficile compito di discernimento di alcune dinamiche culturali, decisive proprio per la vita dei giovani. Per questa ragione sono state individuate 5 macro-aree (*vocazione e lavoro, riti, affetti, ecologia, intercultura*) e ciascuna verrà messa a tema da due dei dieci tavoli previsti.

Quanto segue ha il compito di aiutare nella preparazione del dialogo che il contributo di tutti renderà costruttivo e serio.

La richiesta ai giovani coinvolti

A ogni giovane coinvolto è chiesto di portare **la propria esperienza e sensibilità**: in forza del Battesimo tutti possono dare un contributo importante! Non va dimenticato che ciascuno ha una storia, frequenta gruppi e amici, attraversa ambienti diversi, dall'università allo sport, dalla parrocchia al luogo di lavoro; respira così mentalità e punti di vista che potranno arricchire il confronto con i Vescovi. Sarebbe davvero prezioso che il lavoro di preparazione all'incontro fosse **frutto anche di un confronto con amici, dentro e fuori gli ambienti ecclesiali**.

In sintesi: il cuore della proposta

La **domanda centrale** che dà senso all'intera proposta, si può riassumere in questi termini: *come la Chiesa può impegnarsi sui temi vitali proposti? Possiamo lavorare insieme e individuare passi concreti?*



**GIOVANI
e VESCOVI**

MATERIALI PER PREPARARSI E RIFLETTERE

Laudato si'

FRANCESCO, *Laudato si'*

Roma 2015, nn. 13-14; 209-211 passim

13. La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

14. Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino, e ha dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza. Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale.

209. La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa.

210. L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi. Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei "miti" della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio.

211. Tuttavia, questa educazione, chiamata a creare una "cittadinanza ecologica", a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini. L'esistenza di leggi non è sufficiente a lungo termine per limitare i cattivi comportamenti, anche quando esista un valido controllo. Affinché la norma giuridica produca effetti rilevanti e duraturi, è necessario che la maggior parte dei membri della società l'abbia accettata a partire da motivazioni adeguate, e reagisca secondo una trasformazione personale. Solamente partendo dal coltivare solide virtù è possibile la donazione di sé in un impegno ecologico. Se una persona, benché le proprie condizioni economiche le permettano di consumare e spendere di più, abitualmente si copre un po' invece di accendere il riscaldamento, ciò suppone che abbia acquisito convinzioni e modi di sentire favorevoli alla cura dell'ambiente. È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità.

212. Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo.

Lo sviluppo sostenibile

ALTERNI L., "In Italia sono i giovani i più attenti all'ambiente, ma solo il 10% sa cos'è lo sviluppo sostenibile", in <https://greenreport.it/news/economia-ecologica/>

Se i temi legati all'ambiente e allo sviluppo sostenibile stanno scalando le priorità dell'opinione pubblica nazionale – come testimonia anche l'ultima indagine condotta da Ipsos e l'Istituto per gli studi di politica internazionale – c'è soprattutto una fascia d'età che si mostra particolarmente sensibile al tema: quella dei giovani, che non a caso in alcune città (Roma, Milano, Torino, Pisa, Genova) è scesa in piazza per mobilitarsi contro i cambiamenti climatici dandosi appuntamento con l'hashtag #Fridaysforfuture, sulle orme della sedicenne svedese Greta Thunberg. Non si tratta di casi sporadici, ma di una tendenza in crescita: a documentarlo è un'indagine condotta dall'Osservatorio giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, su un campione di 2000 giovani nati tra il 1982 al 1997.

Come spiegano dall'Osservatorio, l'interesse dei giovani verso il tema dell'ambiente emerge dall'indagine in modo molto chiaro: «Difficile trovare un argomento sul presente e futuro collettivo in grado di raccogliere un riconoscimento così trasversale, non solo sulla sua importanza, ma anche sulla necessità di impegnarsi in prima persona». Il sondaggio evidenzia infatti come la grande maggioranza dei giovani «si dichiara sensibile e attenta (con il 49% che lo è «molto»), mentre i disinteressati sono meno del 15%. Per oltre la metà degli intervistati l'interesse è aumentato negli ultimi anni».

Il tema specifico di questi tavoli di dialogo

Quello ecologico è uno snodo pervasivo anche tra i giovani: lo ricordano molti gruppi di azione e di pensiero, i dibattiti sui social, alcune scelte di nuovi e più consapevoli stili di vita. E tutti, almeno a parole, riconoscono l'urgenza di porre a tema la custodia di quella che Francesco chiama la *casa comune*. Questa casa, il mondo globale, purtroppo brucia sempre di più e pone serie ipoteche su quel futuro verso cui i giovani sono protesi con maggiore enfasi. Sul "sentiero 4" sono invitati a confrontarsi sull'urgenza e la profondità di questo tema, così come viene percepito dal mondo giovanile: quanto gli stia a cuore la sfida della custodia del Creato; quanto i giovani vogliano essere protagonisti attivi di una nuova cultura, capace di incidere sulle scelte politiche e generare nuovi modelli sociali ed economici